



Comunità Pastorale Santi Apostoli  
Cornaredo e San Pietro all'Olmo



**Anno 13 N 30 dal 24 luglio al 31 luglio 2022**

**In cammino insieme**

**COMUNITA' SANTI APOSTOLI**

Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo di Cornaredo

Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

### **Restauro della chiesetta di Sant'Apollinare in Cornaredo**

20 luglio 2022 Sant'Apollinare, vescovo e martire



***“la Bellezza salverà il mondo”***

Nel 1869 lo scrittore russo Fedor Dostoevskij fa dire al personaggio protagonista del romanzo “L’idiota” una frase davvero incredibile, che induce ad una riflessione immediata: La bellezza salverà il mondo.

Myškin è il figlio di una nobile famiglia decaduta, appartenente all’aristocrazia russa, che però a causa della sua ingenuità cade vittima di un giovane spavaldo e con carattere deciso, figlio di un mercante, che incastra il povero Myškin in affari a dir poco torbidi. Il nobile uomo a causa della sua ingenuità non riesce a difendersi e pertanto è definito nel titolo stesso del romanzo “L’idiota”, termine che ne descrive appieno le caratteristiche senza troppi giri di parole, ma è singolare allo stesso modo che l’idiota pronunci una frase di tale spessore e profondità.

“La bellezza salverà il mondo” è una delle affermazioni che meglio descrivono ciò che si dovrebbe preservare e difendere, poiché solo difendendo il nostro patrimonio potremo continuare a dirlo e a sostenerlo, ma nel momento in cui accetteremo passivamente compromessi e deturpamenti della nostra cultura, non potremo fare altro che assistere al nostro declino. Nell’epoca nella quale ci troviamo a vivere, epoca nella quale alla cultura prevale il disinteresse, al valore della conservazione prevalgono abbandono e decadenza, frasi come quella dell’autore russo Dostoevskij dovrebbero essere affisse per le strade, pubblicate su giornali e poste in apertura dei tg, al fine di

diffondere una maggiore consapevolezza di ciò che davvero è l'unica arma contro il progressivo declino della nostra società: la cultura.

La cultura in tutte le sue espressioni: anche quelle figurative e pittoriche.

Quando il 9 novembre 2008 feci il mio ingresso come parroco di Cornaredo iniziai con una processione partendo dalla chiesa di Sant'Apollinare, dirigendomi alla chiesa parrocchiale. Rimasi stupito della chiesa di Sant'Apollinare per la bellezza degli affreschi da poco restaurati, ma anche perplesso per quella grotta, che pur segno inequivocabile della devozione mariana del nostro popolo alla B. V. Maria di Lourdes, considerai da subito come un corpo estraneo all'interno di quella chiesa.

Venni presto a conoscenza dei lavori di restauro che erano stati compiuti dalla professoressa Mantovani e ritenni opportuno continuare con lei in quella direzione.

Ma altre priorità mi portarono a privilegiare l'adattamento liturgico del presbiterio della chiesa parrocchiale con il nuovo altare, la sede e l'ambone, il restauro della chiesa di Cascina Croce, il restauro dei pulpiti, il restauro dell'organo Alletti del 1871 e altre opere onerose di manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili della parrocchia. In occasione del centenario della donazione della chiesa di Sant'Apollinare alla chiesa parrocchiale di Cornaredo (1920-2020), grazie all'indicazione dell'ing. Emilio Stucchi, poi scelto da me come direttore dei lavori, si aprì la possibilità di partecipare al bando proposto dalla regione Lombardia per cofinanziare un nuovo intervento importante di restauro. Fu in quell'occasione che espressi, con il parere favorevole del Consiglio Affari Economici Parrocchiale e degli Uffici Diocesani competenti, la possibilità di intervenire di nuovo sulla parete sud della chiesa di Sant'Apollinare e di effettuare la rimozione della grotta, per poter verificare nella nicchia la presenza di affreschi.

Il parere favorevole alla rimozione da parte della Soprintendenza ha permesso così di individuare nella nicchia l'affresco di una Madonna in trono col bambino, la presenza di sante (sant'Agata?) e di due Sibille (Samia e Tiburtina).

Mentre nella parete sud, oltre il restauro delle figure di santi, è apparso un dolcissimo e sofferente Cristo in pietà. Questa immagine è quanto mai interpretante i momenti bui e di sofferenza che abbiamo e stiamo attraversando in questi anni a causa della pandemia e della guerra russo-ucraina: l'Uomo dei dolori che ben conosce il patire, passio Christi e passio hominis.

Tutelare l'arte per una comunità cristiana non vuol dire solo preservare l'identità e la memoria storica del nostro paese, ma in questo caso, come per il restauro della chiesa di Cascina Croce e dell'organo Alletti pure cofinanziati dalla Regione, può dar vita alla promozione di un modello virtuoso di gestione, tutela e valorizzazione di un unico grande valore, di cui oggi dobbiamo essere orgogliosi portavoce: la bellezza, appunto! Investire risorse private nella tutela del nostro patrimonio è un'opportunità per tutti: le istituzioni, come la parrocchia, possono trovare così una solida sponda economica e un supporto concreto, mentre le imprese -restauratrici ed edili- hanno la possibilità di rafforzare il proprio posizionamento, tramite progetti di interesse comune.

Nel portare avanti questo processo, promovendo il restauro di opere d'arte meno visibili al grande pubblico come la nostra, mi auguro che si possano avere anche in futuro per la chiesa di sant'Apollinare altre opportunità, in questa sinergia tra pubblico

e privato, così che la bellezza, che è stata uno degli elementi fondamentali della storia della cristianità e della Chiesa Cattolica, ci preservi da quella bruttezza etica e sociale dei nostri giorni, che tante volte ci rattrista e impaura.

Cornaredo, 20 luglio 2022 Sant'Apollinare, vescovo e martire

Mons. Fabio Turba XXI parroco di Cornaredo  
“in tempore pandemiae coronavirus atque belli”

### **Il restauro della parete sud della chiesetta di Sant'Apollinare a Cornaredo**

Il restauro della parete sud di Sant'Apollinare rappresenta la realizzazione di un progetto nato alla fine degli anni '90, quando, su commissione del Ministero dei Beni Culturali e tramite l'interessamento della sezione locale di Italia Nostra, fu affidato alla restauratrice Gabriella Mantovani uno studio per verificare la presenza di decorazioni murali nascoste sotto strati di tinte e intonaci soprammessi.

Erano già a vista alcune porzioni delle figure di tre santi: Antonio Abate, Giovanni Battista e Caterina d'Alessandria. L'estensione delle indagini (tasselli stratigrafici in profondità e analisi chimica di alcuni campioni di colore) ha portato alla luce altri dettagli che lasciavano ipotizzare la presenza di una rappresentazione tre-quattrocentesca più ampia e meritevole di essere esplorata.

La perseveranza ha premiato l'attesa: dopo più di 20 anni la Parrocchia, grazie al contributo di Regione Lombardia, ha trovato le risorse per avviare concretamente questo recupero decorativo, la cui fase più importante e delicata è sicuramente da considerarsi il **descialbo**: ovvero, la rimozione meccanica e chimica degli innumerevoli 'scialbi' stratificatisi nel corso dei secoli sulle antiche pitture.

Al termine di questo paziente e minuzioso intervento di descialbo e pulitura superficiale, sono state riportate alla luce ampie aree di affresco ben conservate e sono state fatte interessanti scoperte sia in termini strutturali-costruttivi dell'assetto primitivo della chiesa sia delle decorazioni ad affresco.

**La composizione decorativa della parete appare così composta:**

Al centro si trova una sorta di trittico con le figure dei **Santi Antonio Abate e Giovanni Battista** inserite in un'esile cornice architettonica in stile tardogotico caratterizzata da pinnacoli e colonnine tortili terminate con una cuspide che racchiude la bellissima e inedita figura di un **Cristo in pietà**. Questa sorprendente scoperta bilancia in parte il vuoto lasciato dall'assenza della figura centrale della composizione (molto probabilmente un **Sant'Ambrogio in cattedra**), al posto della quale osserviamo un tamponamento di mattoni, la cui presenza ci ha indotto a pensare che questa porzione sia stata volutamente asportata in circostanze non note.

Il ritrovamento dello **stemma** inserito nella raffigurazione riconduce la commissione del trittico alla nobile famiglia Balbi (scudo in campo d'oro con tre pesci uno sull'altro).

La presenza di un **sarcofago dipinto** nella parte inferiore della raffigurazione, invece, sembra evocare la morte di un personaggio di rilievo della famiglia dei committenti, il cui rango è sottolineato anche dalla presenza di un altro simbolo araldico, il cimiero, che si scorge nella nicchia inferiore a sinistra del sarcofago, seppure molto rovinato.

L'analisi stilistica colloca la raffigurazione del trittico entro i primi anni del '400 e rappresenta un importante tassello per la storia pittorica locale che la Soprintendenza milanese sta studiando per trovare legami con gli artisti attivi presso la corte del ducato di Milano.

L'elegante figura di **Santa Caterina d'Alessandria**, invece, si pensa si stia inserita per onorare l'unione tra Giovanni Balbi e Caterina de Comite avvenuta nel 1464. Un'aggiunta successiva, quindi, che è stata recentemente attribuita alla mano di Gregorio Zavattari. L'elevata qualità stilistica della figura conferma l'importanza della commissione.

La figura è sormontata da un esuberante **fregio floreale** con racemi di foglie verdi intrecciati e intercalati a fiori sottilmente delineati, parte di un apparato decorativo che coinvolgeva tutta la navata, dal momento che ne rimane traccia anche a sinistra del trittico e in altri punti della chiesetta.

Sono stati rinvenuti anche i frammenti di una decorazione architettonica a finte colonne con scanalature nere che incornicia l'arco di accesso alla **cappella dove è presente un ciclo pittorico del XVI secolo ancora da scoprire**, che potrebbe essere legato alla figura della Vergine Maria.

Grazie all'odierno intervento di restauro è stato possibile ricostruire alcune **tecniche costruttive** che caratterizzano la realizzazione della chiesetta nel suo assetto originario e nelle modifiche che si sono susseguite nel tempo.

Dopo la demolizione degli intonaci di rifacimento, per esempio, è emersa la **muratura** della parete realizzata con una tecnica sicuramente risalente al **Medioevo**, caratterizzata dall'assenza di un modulo definito e dall'utilizzo di materiali di recupero quali ciottoli, frammenti di tegole romane (embrici) e laterizi di varia pezzatura. Sono emerse anche due **monofore** che la sovrapposizione degli intonaci ci permette di collocare in un arco temporale precedente all'esecuzione degli affreschi stessi, che infatti sono stati impostati rispettando la presenza di questi elementi architettonici. Le finestrelle, in particolare, presentano alcune peculiarità interessanti: le fughe bianche ben stilate dei mattoni fanno capire che in origine dovessero essere volutamente a vista; la rigatura diagonale dei mattoncini cuneati era un dettaglio già in voga in età carolingia-ottoniana (X-XI sec.). Gabriella Mantovani - Restauratrice Beni Culturali

### **Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo**

**RACCOLTA MENSILE CARITAS sabato 23 e domenica 24**

### **Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo**

**vedì 25 luglio: san Giacomo, apostolo**

**Ore 20.30: Benedizione dei conducenti delle auto nella memoria di San Cristoforo, martire. In piazza Libertà, all'ingresso della Chiesa.**

È sospesa l'Adorazione Eucaristica in chiesa parrocchiale.

**\*Martedì 26 luglio: Ss. Gioacchino e Anna, genitori della beata Vergine Maria**

**Ore 21.00: Santo Rosario presso la Corte Nuova (via San Carlo, 11) dove è venerata una statua di Sant'Anna con Maria bambina.**

**S. Messa festiva a Cascina Croce riprenderà domenica 11 settembre**

**GRAZIE: offerta € 1000,00**